

Porto Tolle Miticoltura penalizzata, è allarme

Appello dei miticoltoresi del Delta per risolvere le criticità in tema di campionatura degli impianti a mare: i tempi per le analisi di legge sono al limite del biblico per chi ha necessità di vendere il prodotto fresco. Il rischio è che scompaia il mestiere. I professionisti della marineria di Scardovari lanciano l'ennesimo appello. I problemi sono cominciati da quando hanno smantellato il laboratorio di Adria portando tutto a Legnaro.

Nani a pagina IX



«Cozze, senza aiuti settore al palo»

►Le lungaggini delle procedure per le analisi di legge compromettono la capacità di competere sui mercati

►Bonandin: «Il laboratorio di Legnaro impiega 5 giorni per verificare i campioni. Pronti a scendere in piazza»

PORTO TOLLE

Con l'incognita legata ad eventuali danni dovuti alle mareggiate ancora in corso, i miticoltoresi del Delta tornano sul tema della campionatura degli impianti a mare i cui tempi sono al limite del biblico per chi ha necessità di vendere il prodotto fresco. Il rischio è che scompaia il mestiere perché, dicono: «Se non ci fanno vendere, perché dovremmo continuare a investire?». Ecco quindi che i professionisti della marineria di Scardovari lanciano l'ennesimo appello. «Da cinque anni la storia si ripete - lamentano coralmemente -. Da quando hanno smantellato il laboratorio di Adria portando tutto a Legnaro siamo sempre messi così».

PROBLEMI DA RISOLVERE

A spiegare la situazione in cui gli operatori si trovano è Mattia Bonandin: «Come produttori di cozze di Scardovari vogliamo evidenziare ancora

una volta il problema dei ritardi degli esiti delle analisi alle cozze da parte dell'Istituto **zoo-profilattico** di Legnaro. Una problematica non solo nostra, ma che riguarda anche i nostri colleghi di Pila e Chioggia. Tutto nasce dai campioni che noi produttori ogni lunedì dobbiamo raccogliere in mare e consegnarli per le analisi». I rilievi sono fatti per controllare se nelle acque sia presente una biotossina.

«I risultati arrivano con enormi ritardi, di solito l'esito della campionatura del lunedì arriva al venerdì, quando i mercati sono chiusi, e noi il lunedì dobbiamo ripetere il campione - rimarca Bonandin -. Così non abbiamo il tempo necessario per vendere il prodotto».

LE PROPOSTE

L'anno scorso gli operatori avevano proposto alcune soluzioni tra cui quella di permettere agli operatori di consegnare i campioni direttamente a un laboratorio di Cesenatico (pro-

vincia di Forlì-Cesena), ma non è stata accolta l'altra proposta di eliminare la fase analitica relativa allo screening per andare direttamente alla quantificazione della tossina. «Il campione ha una prima indagine qualitativa per vedere se sia presente la tossina, poi passa alla quantitativa per verificarne appunto la quantità - spiega il collega Silvano Mancin -. Nell'istituto di Cesenatico dove andiamo per accelerare le pratiche, di solito impiegano 48 ore, perché eseguono subito l'analisi quantitativa. Noi lavoriamo 12 mesi per vendere il prodotto in pochi mesi e un conto è attendere 24 ore in più, un conto cinque giorni».

COMPARTO ALLE STRETTE

Da sottolineare inoltre che le spese per le analisi a Cesenatico vengono sostenute dai pescatori: in media circa 200 euro al controllo che moltiplicato per i tre ambiti di coltivazione a Scardovari diventano 600 euro alla settimana. Ma pure pagan-

do, attualmente, la situazione è in stallo dato che anche le altre marinerie venete si sono rivolte alla sponda romagnola. Risultato: il comparto è al palo. Il

problema però non riguarda solo le cozze mature come evidenzia Bonandin: «Questa cosa ci perseguita anche nella vendita di semina. Abbiamo 7mila quintali di seme da vendere, ma perderemo anche questa linea di mercato. La nostra rabbia è che nessuno se ne fa carico e questo fa ancora più male. Il nostro appello va a tutti gli amministratori di cooperativa, all'Ulss di competenza, alle associazioni di categoria e all'assessore regionale Cristiano Corazzari. La speranza è che ancora una volta non si perda tempo in discussioni o fogli chiusi nei cassetti. Ci sentiamo abbandonati da tutti, saremo costretti a scendere in piazza con i nostri colleghi di altre marinerie con cui siamo in contatto».

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA